



Dunant "Grazie a Isabella d'Este il Rinascimento è diventato donna"

l'intervista

di LARA CRINÒ

Parla l'autrice britannica che come Maria Bellonci ha costruito un romanzo sulla marchesa di Mantova, mecenate e stratega

È un meraviglioso fantasma, quello di Isabella d'Este, che si aggira non solo nelle stanze della storia, ma

anche in quelle della letteratura. Moglie di Francesco II Gonzaga, signora di Mantova, donna di potere e collezionista, affascinò talmente Maria Bellonci che la scrittrice ideatrice del premio Strega ne fece la protagonista del suo libro più noto, *Rinascimento privato*. Ora a riportarla sulla scena, con il romanzo *La marchesa*, è un'autrice britannica, Sarah Dunant.

Navigatrice esperta nel mare della narrativa storica, in pura tradizione british Dunant confessa «una certa simpatia per gli spettri» che l'ha spinta a immaginare che la furba Isabella non veda l'ora di parlare a noi esseri umani (soprattutto le donne) di oggi. Nel suo romanzo, infatti, si immagina che nell'Archivio di Mantova una studiosa si dedichi a riscoprire Isabella attraverso il suo poderoso epistolario. Così, mentre lei legge e studia, la Marchesa si aggira come un venticello benevolo alle sue spalle, ma soprattutto parla in prima persona al lettore, rievocando la sua storia e restituendo con la vividezza del tempo presente miserie e nobiltà della corte mantovana. Qui Isabella arrivò nel 1490 dalla vicina Ferrara, per sposare Francesco II Gonzaga, qui fu signora in una stagione turbolenta, qui verrà celebrata e invidiata come patrona delle arti fino alla morte, nel 1539, a 64 anni. Non sarà dimenticata proprio

grazie al suo vastissimo epistolario – migliaia e migliaia di lettere spesso sopravvissute nelle copie redatte dalla segreteria della signoria gonzaghesca. Solo pochi giorni fa è stato annunciato un nuovo progetto di valorizzazione digitale di questo tesoro di lettere, che vede insieme il nostro ministero della Cultura, il Cineca e la University of California.

Isabella d'Este a quanto pare ha ancora molto da dirci...

«Credo che quando Maria Bellonci scrisse *Rinascimento privato* (pubblicato nel 1985, e premiato con lo Strega nel 1986, ndr) sia stata davvero una pioniera; è un peccato che il libro non sia più noto all'estero. Per quel che mi riguarda, da molti anni ormai lavoro a partire da una domanda: le donne hanno avuto un Rinascimento? La risposta ovviamente è sì, e possiamo dire che da quando Maria Bellonci scriveva su di lei, si è fatta tantissima ricerca. Tuttavia Isabella mi pareva un personaggio troppo famoso, inavvicinabile».

Qual è stata quindi la chiave per avvicinarsi a lei?

«Stavo scrivendo della vita di Lucrezia Borgia. Lì Isabella entra nella storia come la cognata infernale, la snob che odia Lucrezia, così intelligente, così scortese, così sicura di sé. Ho pensato: "Eccoti qui, mi occuperò di te". E a quel punto la meraviglia è stata poter lavorare a partire dalla sua voce, dal suo straordinario epistolario».

Che personalità emerge dalle sue lettere?

«Una personalità complessa: è curiosa, affascinante, manipolatrice, piacevole. Usa ogni arma retorica a sua disposizione per destreggiarsi nelle questioni politiche e diplomatiche. Si percepisce una donna dai molti volti, che sa muoversi in una cultura assolutamente misogina. Spesso, confesso, ciò che fa e dice non mi piace, ma come la

ammiro! Del resto, questa è una chiave del mio lavoro. Non leggere i personaggi del passato attraverso i nostri valori e le nostre credenze. Credo sia un sintomo di pigrizia intellettuale, preferisco studiare, fare ricerca fino a quando non sono in grado di vedere il mondo con i loro occhi».

Qual era la posizione delle donne in quell'Italia rinascimentale, divisa e sempre in guerra, che però fu anche una stagione di straordinaria competizione intellettuale e artistica?

«La storia di Isabella mostra che il fattore dell'instabilità politica condizionava tutto. Sotto un certo aspetto,

potrei dire che ebbe anche un impatto positivo per le donne nelle sfere più alte della società. Alcune, come Isabella, ebbero un'opportunità: poiché c'erano così tante guerre, i signori dei vari stati erano spesso lontani, a combattere, e ciò significava che loro potevano essere coinvolte nel governo. La madre di Isabella svolse questo ruolo a Ferrara; educò Isabella a essere modesta e discreta quando doveva, ma anche a "farsi avanti" se necessario. Quando Isabella governa al posto di Francesco II, suo marito, gli scrive "sto facendo questo per te", e lo lusinga».

Insomma, un potere mai esercitato allo scoperto?

«Ovviamente. Lo stesso Isabella fa per risolvere un altro problema. Francesco II contrae la sifilide, che allora è una vera epidemia tra i soldati, a tutti i livelli. Nelle lettere ho trovato soltanto un accenno alla sua malattia. Ma è un fatto che dai 34 anni in poi, dopo aver avuto otto gravidanze, non ha più avuto figli. Ha evitato il letto coniugale per non essere contagiata; anche lì ha dovuto mettere alla prova la sua arguzia».

Con la stessa arguzia diventa anche una grande collezionista e mecenate...

«Mantova era un piccolo stato, è vero, ma uno stato-tesoro: abbiamo ancora tutte le opere prodotte durante l'epoca di Isabella. Ha sempre voluto essere una mecenate e una collezionista più di quanto potesse esserlo in quanto donna. Voleva una grande collezione di statue antiche, ma non aveva il denaro dei papi, o dei cardinali romani. E quindi che fa? Commissiona a Bonacolsi delle minuscole miniature in bronzo

delle sculture più famose, e così inventa un genere a sé stante. Geniale».

Abbiamo ancora molto da scoprire su questo Rinascimento delle donne?

«Penso che davvero il femminismo – e sono molto orgogliosa di definirmi femminista – non solo abbia cambiato il presente, ma abbia cambiato anche il passato. Se si vuole descrivere tutto con un'immagine artistica, il passato è come un quadro puntinista, giusto? Tantissimi minuscoli puntini che

compongono l'immagine che vediamo. Prima, fino a pochi decenni fa, molti di quei puntini riguardavano gli uomini o erano stati "dipinti" da loro. Ora noi, come studiose e scrittrici, abbiamo aggiunto migliaia di piccoli puntini. Ora, quando ci si allontana dal quadro del passato, ciò che appare è diverso. Cosa sapevamo delle donne che erano cortigiane? E cosa delle donne artiste, anche di figure come Sofonisba Anguissola o Artemisia Gentileschi? Quasi nulla. E oggi invece... è cambiato tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



T La scrittrice
e storica
britannica Sarah
Dunant

Il libro

La marchesa

di Sarah
Dunant
Neri Pozza
trad. M.
Togliani
pagg. 336
euro 20
Dunant sarà a
Mantova il
19/9 (ore 11)
per una
passeggiata
letteraria sui
luoghi del
libro

S Tiziano:
Isabella in nero
(1530 circa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

042782-ITOCUA